ANNO XV. — **Lunedì, 15 Dicembre 1862** — **N. 344**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 16
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 DICEMBRE

POLITICA ED AMMINISTRAZIONE

Abbiamo lungamente, e sin da quando furono pubblicate le leggi amministrative del 59, combattuto contro il disegno di far dei capi di tutte le provincie degli uomini politici destinati a subire l'influsso dei vari ministeri che si succedono, ed a dividerne per conseguenza le sorti. Fummo pressochè soli in questa ingrata controversia, nella quale spesso volte dovea la nostra opposizione vestire le apparenze quasi di personalità, e non abbiamo avuto il conforto di persuadere i nostri avversari. Quantunque l'on. Rattazzi avesse veduto gli uomini politici da lui nominati restare imperturbati ai loro posti, sebbene gli succedesse al potere il conte Cavour, al quale esso credeva debito di coscienza di fare opposizione, e fosse perciò mancato l'argomento principale per cui il deputato tale o tal altro era stato preferito ad un capo di divisione o ad altro esperto impiegato: quantunque avesse dovuto toccar con mano, confrontando le provincie amministrate dagli impiegati con le altre governate dagli uomini politici, quanto meglio si trovassero le prime sotto tutti gli aspetti, il ministro Rattazzi ritornando al potere si chiarì più innamorato di prima del suo sistema e lo estese di tal modo che, non solo le prefetture, ma le viceprefetture, i posti di consiglieri di prefettura e persino di segretario furono dichiarati di buona preda per questi uomini, che non avendo attitudine speciale a nessuna cosa, si ravvolgono maestosamente in questa generica designazione d'*uomini politici*, vale a dire si dichiarano da se stessi capaci di trattare di guerra, di finanze, culti, lavori pubblici, di tutto quello insomma che costituisce la suppellettile dell'abile amministratore di una provincia.

Al punto in cui siamo era quasi venuta meno in noi la speranza di veder ricondotto su miglior sentiero questo affare delle nomine, tanto più perchè vedevamo cospirare allo stesso abuso troppi interessi individuali. Ma la voce dell'on. deputato Borella si è adesso elevata a sostenere la stessa nostra tesi ed ha mostrato, sotto l'aspetto finanziario principalmente, quale sia il pregiudizio di questo bel sistema inventato dall'on. Rattazzi. È peccato che la dimostrazione non sia stata fatta qualche giorno prima e quando cioè il ministero Rattazzi avrebbe potuto scorgere nella voce dell'on. deputato il vero parere di un amico e non l'intenzione ostile di un avversario *sistematico e sleale*.

Se non che, meglio tardi che mai e sia pure benvenuto il soccorso. Però al punto a cui ci troviamo è lecito dimandare come si fa a rimediare?

Il ministero precedente ha messo a posto comodamente i suoi amici: esso, persuaso della massima che i prefetti delle provincie debbono essere innanzi tutto uomini di fiducia del ministero, ha perfino provveduto, uscendo di carica, di qualche nuovo prefetto i suoi successori. Dobbiamo lasciare tutti questi signori al loro posto, ancorchè si possa temere che alcuni non saranno, nelle mani del nuovo ministero, nè abili strumenti, e molto meno strumenti fidati?

Rinunciare al carattere politico per le nomine future siamo d'accordo; ma e per quelle che sono fatte, si può mai tollerare che molte provincie continuino ad essere in mano di persone che non conoscono gli elementi dell'amministrazione e che lasciano correre a rovina gl' interessi dei loro amministrati abbandonandoli in balìa degli impiegati inferiori, fra cui l' ignoranza dei capi fa pullulare l'anarchia e molti altri guai?

Questi uomini politici che si mandarono improvvidamente nelle provincie sanno benissimo di non aver bisogno del suffragio delle popolazioni per essere assicurati nel loro posto, o migliorati nel loro avvenire. La loro base è sempre sotto i portici di piazza Castello e vi si vedono infatti più frequenti di quanto i loro uffici permetterebbero, vi si trovano immanchevolmente ogniqualvolta una minaccia di crisi lascia temere che il fondamento della loro autorità abbia a scuotersi. E che cosa se ne fa?

Non dubitiamo che il nuovo ministero agirà in questo delicato affare colla prudenza necessaria e schiverà ad un tempo di essere o partigiano, o mistificato. A questo riguardo noi insisteremo soltanto su ciò che la categoria delle aspettative sia chiusa agli uomini politici dei cui servigi il governo non credesse aver più oltre bisogno. Giacchè si stanno esaminando le antiche, asteniamoci dal crearne di nuove. Sarebbe esorbitante e persino ridicolo che un uomo, il quale d'un tratto si eleva alle più alte funzioni, perchè dopo pochi mesi è costretto a ritirarsi, dovesse fruire di quella retribuzione che spetta soltanto a chi ha consacrata intera la sua vita al servizio dello stato. Le nostre finanze non sono in grado di sopportare il rovinoso peso dei favori o degli sbagli ministeriali.

Dopo ciò provvegga pure il ministero a disciplinare l'amministrazione escludendo, per quanto è possibile, la improvvisa esaltazione degli uomini politici e sarà sicuro di aver moralizzato il governo, diminuite le spese, tolta la confusione negli uffici e bene meritato da tutti gli onesti, i quali non fanno consistere la loro adesione ad un'opinione politica, anzichè ad un'altra, dal vantaggio materiale che ne ritraggono.

CONDIZIONI DELLE PROVINCE NAPOLITANE

Ci scrivono da Francavilla (Terra d'Otranto) in data 4 dicembre :

Queste angustiate provincie dell'Italia meridionale e specialmente le tre Puglie hanno estremo bisogno di pronto ed efficace soccorso da parte del governo del Re.

Tutti i rami di pubblica amministrazione sono scompaginati, le trascuranze s'accavallano, i soprusi si moltiplicano e vi domina tale trascuranza da sfiduciare gli animi degli amministrati. Il brigantaggio o mai fu spento davvero, o rimase più vigoroso di prima, e scorgendolo impadronito delle campagne il popolo, fomentato dai retrivi, ne addebita pubblicamente il governo.

Il vedere in questa provincia alla testa degli affari uomini mediocri e, se non retrivi, mancanti la più parte di fede politica ; il vedere disorganizzate le guardie nazionali, o non bene organizzate, ed anche disarmate ; il vedere spiegate con lentezza e senza concetto definito le forze pubbliche contro il brigantaggio è inqualificabile inerzia.

Questi fatti non valgono certo ad ispirare fiducia negli animi d'una popolazione che scorgendo confuso l'orizzonte politico, sotto il peso delle nuove imposte, ha già perduto molto dell'entusiasmo primitivo.

Da qui la sfiducia d'ogni cuore e il timore d'un probabile ritorno al passato ; da qui lo spirito retrivo diffuso e fortificato, di modo che i nostri nemici tornano a galla. Di ciò fanno bella pruova i nostri attuali consigli municipali, essenzialmente i rieletti dopo stati disciolti, affollati in gran parte di borbonici e di clericali. E queste non sono esagerazioni.

Ma più grave di tutti gli altri insieme è un nuovo pericolo. S'è insinuata in queste provincie e specialmente in quella di Lecce, una numerosa setta di murattini, i cui membri, camuffati da liberali, lavorano alacremente a pro dei loro fini. Loro programma è quello della *France*, onde Italia fosse ridotta in tre stati confederati. Cotesta setta è di già ben costituita ; ha i suoi segni convenzionali, un gergo speciale, ed acquista ogni dì aderenti in ogni ceto e condizione di persone. I suoi maneggi ed i lavori sono astuti, incessanti e profondi, e se la vigilanza governativa non giunge a scoprirne le file, manderà sossopra la patria nostra, decisa com'è d'usare qualunque mezzo per iniquo che fosse.

Abbiamo bisogno d'un ministero che conosca le nostre piaghe e sinceramente mostri di volerle curare, ed ora specialmente che una politica straniera pare che voglia impedire agl'italiani di correre fino alla meta del loro nazionale movimento: abbiamo bisogno d'un ministero che a tal riguardo si faccia valere fuori quando la opportunità si presenta propizia.

IL *TIMES* ED IL *MORNING POST* SULLA GRECIA

Il *meeting* tenuto in *London Tavern* il 10 dicembre per esprimere le simpatie dell'Inghilterra per la Grecia e di cui abbiamo fatto parola nel foglio precedente, ispirò al *Morning-Post* ed al *Times* del 12 corrente mese due articoli dei quali riportiamo qui sotto i passi più importanti. Il *Morning Post* incomincia con queste parole :

L'avvenire della Grecia, a detta del sig. Cochrane, è un grande avvenire. Le risorse della Grecia non avendo mai ottenuto un pieno sviluppo, è impossibile il dire fino a qual punto esse potranno estendersi. Queste poche parole descrivono pienamente le condizioni attuali e future del regno ellenico.

Il giornale inglese attribuisce quindi tutti i guai della Grecia al malgoverno di re Ottone: riconosce come la rivoluzione attuale sia per essa una crisi di grande momento e come dipenda dalla sua saggia politica il divenire un giorno una nazione forte ed unita. Ecco dipoi su quali argomenti si fonda per dimostrare, che la Grecia sarà in avvenire uno stato commerciante di primo ordine :

Gli è un fatto degno d'osservazione come gli stati piccoli d'Europa fossero i più fiorenti per l'estero e per l'interno commercio. L'Inghilterra e la Francia de' dì nostri non formano, che due grandi eccezioni a questa regola generale. Senza gittare uno sguardo retrospettivo a Venezia, Genova e le città Anseatiche de' tempi passati, noi possiamo citare il Belgio e l'Olanda come un esempio della potenza commerciale, cui possono giungere piccoli stati. Eppure, chi oserebbe dire che la posizione, le condizioni dell'Olanda sieno più favorevoli al commercio che non quelle di Grecia? Il territorio greco è la grande via commerciale tra l'Oriente e l'Occidente, ed è atto oltracciò, molto più che l'Olanda, a nutrire una indostriosa e forte popolazione. Circondata dall'Asia Minore, dall'Italia, dall'Egitto e dalla Siria, la Grecia è destinata ad essere una delle prime potenze commerciali d'Europa.

Che se noi la consideriamo dal lato intellettuale, vedremo che la Grecia è capace più che qualunque altra nazione di raggiungere una grande eminenza commerciale. La accortezza e perspicacia dei greci sono proporzionate alla loro attività e risoluzione di propositi. Ma l'immediato avvenimento su cui sono rivolti gli sguardi dell'Europa è l'elezione del nuovo loro re. Se il re proposto dalle tre potenze verrà da loro accettato, l'attuale interregno sarà breve assai e noi potremo scorgere alfine il popolo greco intraprendere una carriera nazionale rispettata in ogni parte d'Europa.

Il *Times* paragona innanzi tutto l' entusiasmo per la Grecia de' giorni nostri col classico *Filellenismo* dei Byron e degli Hobhouse di trent'anni or sono. Questo si fondava sull'immaginazione e sulla Grecia antica; quello non è, che il risultato dell' esperienza, una ispirazione della Grecia moderna. Ora finalmente sappiamo, egli dice, che il greco de' dì nostri è ben differente da quello dell'antichità e che l'eroe di Byron non è, non fu mai altro che una finzione. Dopo aver fatto plauso all'amor delle scienze e delle arti, al raro patriottismo, alla profonda perspicacia del popolo greco, il *Times* descrive in questo modo le difficoltà che avrà a superare il nuovo re della Grecia :

L'ambizione dei greci ed il desiderio d'estendere il loro territorio porranno il nuovo re in una posizione difficilissima. Oggidì la parola d'ordine è *moderazione*, ma durerà essa lungo tempo? Il pa-

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO ROSSINI. — L'Ambission, *commedia in cinque atti del signor Carlo Nugelli.* — *Notizie.*

In una piccola terriciuola di Piemonte vive un giovine in sui vent' anni che, dopo avere avuto un principio di educazione letteraria e scarabocchiato quattro versi che gli procacciarono l'approvazione del sindaco, del farmacista e del barbiere del villaggio, sdegna di attendere alla coltivazione di quel modesto podere, onde il padre ed il fratello traggono agiata sussistenza e, malcontento di sua sorte, farnetica di correre alla capitale in busca di miglior fortuna. Invano il padre, invano il fratello, invano la fidanzata del nostro giovine *ambizioso* cercano di distoglierlo da questo disegno: invano il tenta il padrino stesso di lui, il quale gli dipinge i pericoli, i disinganni che l'attendono e ch'egli conosce per dura esperienza: Emilio — è il nome del giovanetto — non ascolta nulla e vuole tentar la prova. Il padrino, che è direttore-proprietario d'un giornale a Torino, assume il carico di guidare i primi passi del neo-scrittore colla speranza di vederlo guarito dalla febbre dell'ambizione, e questi se ne parte, lasciando nella desolazione l'abbandonata famiglia.

Nel cervello di Emilio Frivoli c'è del buono ; ma la smodata ambizione e la fretta di aprirsi strada nel mondo fanno sì, ch'ei sia mal pago del modesto ufficio di redattore nel giornale del signor Belcuore, e cerchi di chiamare sovra di sè l'attenzione del pubblico collo scandalo, colle provocazioni personali dirette, in una breve assenza del Belcuore, contro un deputato capo della parte ministeriale. Emilio ne spera un duello che faccia girare il suo nome per la città : ma Belcuore giunge in tempo per ripigliare nel giornale ed in sul terreno il suo posto di direttore e per disapprovare altamente queste arti disoneste.

Il giovanotto n'è non poco indispettito e, poichè viene a soffiare nel fuoco il barone Tournacount (un banchiere arricchito ed *imbaronato*, che, conosciuto Emilio allorchè compieva il suo giro elettorale nel villaggio, ora, eletto deputato, vuole fondare un giornale ministeriale per meglio aiutare le proprie speculazioni, e spera trovare nel giovane scrittore un docile ed abile strumento), egli accetta il posto di direttore del nuovo giornale, cangia ad un tratto bandiera ed abbandona l'onesto padrino, come già abbandonò la famiglia.

Dissi esservi del buono nel cervello del sig. Frivoli ; ed infatti coll'aiuto di questo po' di ingegno e col favore dell'intrigo ei non perdette tempo. Oggi gli hanno inlardellato all'occhiello il nastro verde : domani sarà segretario generale e sposo alla figlia del barone Tournacount se acconsentirà a favoreggiare una certa concessione di strade ferrate, altrettanto vantaggiosa a costui, quanto dannosa allo stato. Il dado è tratto e Frivoli tuffa nei sogni dell'ambizione prossima ad essere soddisfatta i rimorsi della coscienza, nè porge ascolto alla voce del sig. Belcuore che, prima di ritirarsi al villaggio stanco delle lotte politiche, tenta ritrarre dallo sdrucciolo il figlioccio.

Intanto si sa della fortuna che attende il Frivoli, ed a lui accorrono le piante parassite della burocrazia, i cacciatori d'impieghi, i candidati politici alle prefetture, i deputati che più alto proclamano la indipendenza del loro voto. La sala del direttore del giornale si converte in una borsa, in un bazar, in una vendita all'asta..... pubblica, perchè il pubblico fa le spese del mercimonio di coscienze! Ed in questo bel mezzo capitano a Torino, per vedere, per abbracciare il loro Emilio, il padre, il fratello, la fidanzata del villaggio. Frivoli può male celare l'imbarazzo che gli cagiona la presenza di costoro e quasi disconosce la propria famiglia: una parola imprudentemente sfuggita rivela le trattative di matrimonio colla figlia del banchiere. Allora la povera Teresa sviene, il padre maledice allo

triottismo greco minaccia una grande esplosione. È noto come poche parole d'incoraggiamento furono sufficenti a sbalzar dal trono il re Ottone e noi siamo sicuri che il più piccolo segnale della Inghilterra di qui ad uno o due anni spingerebbe parecchie centinaia di greci a passar il confine turco.

Un altro difetto del popolo greco, difetto fomentato e nutrito dal re Ottone, è la sete insaziabile di posti governativi. Questa propensità si trova nel popolo greco più che in qualunque altro e fu una delle prime cause del malgoverno del re Ottone, giacchè dessa non solo sottominava la costituzione, ma rapiva un gran numero di giovani a carriere più utili ed onorifiche. Ma questi difetti erano il risultato della posizione di Grecia e della corruzione del passato governo, Non v' ha quindi alcuna ragione di credere ch'essi non possano venir superati e fortunatamente i greci annoverano molti loro concittadini atti a trarli illesi da simili difficoltà.

Per quanto spetta al nuovo re proposto dalle tre potenze alla Grecia, il *Times* ripete in suo favore gli stessi argomenti del *Morning Post* dell'11 decembre da noi ieri riportati e termina quindi l'articolo con queste parole:

Toccherà alla Grecia il determinare, se il re Ferdinando sarà un sovrano adatto al suo trono. Pure dobbiamo avvertire che i greci non faranno che avvantaggiare la loro posizione conciliando i loro interessi con quelli delle tre potenze protettrici e non oprando alcuna cosa, che sembri accennare all'egoismo ed all'ostinazione. Essi debbono porre da un lato l'interesse, dall'altro il sentimento e decidere secondo il loro proprio giudizio. Ci sembra inutile l'aggiungere che, qualunque essa sia, la loro scelta verrà rispettata dall'Europa.

RICEVIMENTO DEL SIGNOR BUDBERG

Si legge nel *Moniteur* del 13:

S. E. il barone Andrea Budberg ha avuto l'onore di essere ricevuto oggi dall'imperatore, nel palazzo delle Tuileries, in udienza pubblica, e di consegnargli le lettere che lo accreditano presso S. M. imperiale nella qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Russia.

L'imperatore era circondato dalle LL. EE. i grandi ufficiali della Corona e dagli ufficiali della casa di S. M.

S. E. il ministro degli affari esteri era presente all'udienza.

S. E. l'ambasciatore ha diretto all'imperatore il seguente discorso:

« Sire

« Ho l'onore di rimettere nelle mani di V. M. imperiale le lettere che mi accreditano presso di Lei nella qualità d'ambasciatore del mio augusto sovrano.

« Chiamandomi a questo posto di fiducia, l'imperatore mi ha incaricato di farmi interprete dei suoi sentimenti di sincera amicizia per V. M. imperiale.

« Lieto di potermene fare l'organo, non tralascerò di dedicare tutte le mie cure allo sviluppo della mutua simpatia di due grandi nazioni, l'unione delle quali si fonda sovra un giusto apprezzamento dei loro rispettivi interessi.

« Permettetemi, o sire, di sperare che io saprò conservare l'alta benevolenza della quale V. M. imperiale si è già degnata d'onorarmi e che mi renderà più agevole il còmpito di stringere in ogni occasione le relazioni felicemente esistenti tra la Francia e la Russia. »

L'imperatore ha risposto:

« Signor ambasciatore,

« Io non posso a meno di rallegrarmi delle relazioni che esistono da sei anni tra l'imperatore di Russia e me. Esse hanno tanto maggiore probabilità di durata in quanto che sono nate da una mutua simpatia e dai veri interessi dei due imperi. Infatti, ho potuto apprezzare l'elevatezza dell'animo, la rettitudine del cuore del vostro sovrano, e professo per lui una sincera amicizia. Il vostro predecessore ha fatto quanto era possibile per cementarne i legami; e noi conserviamo di lui la più gradita memoria. So che siete animato dalle stesse intenzioni; troverete adunque fra noi l'accoglienza più cordiale e sono lieto di assicurarvi della mia stima particolare. »

S. E. l'ambasciatore e gli ufficiali della sua ambasciata che lo accompagnavano, sono stati condotti al palazzo delle Tuileries nelle carrozze di Corte, e ricondotti, dopo l'udienza, coll'istesso cerimoniale, al palazzo dell'ambasciata.

GUERRA DEL MESSICO

I giornali francesi recano il seguente dispaccio sulle discussioni del Senato spagnuolo circa la quistione del Messico, e specialmente sul discorso del conte di Reuss:

Madrid, 10 *dicembre* 1862.

Il generale Prim legge delle lettere confidenziali dell'ammiraglio Jurien de la Gravière. Ne risulta che i primi disaccordi datano dall'arrivo di Almonte, che facendosi forte dell'autorizzazione dell'imperatore Napoleone, voleva che si andasse al Messico. Il generale Prim diede dei dettagli curiosi su di un colloquio ch'esso ebbe con Almonte: questi si dichiarava autorizzato dall'imperatore e dall'arciduca Massimiliano a sostenere la candidatura di quest'ultimo al trono del Messico. Il generale Prim esprime i dubbi che queste assicurazioni gli facevano provare. Esso dà lettura della corrispondenza del generale O' Donnell e di Calderon de Collantes i quali l'informavano dei disegni di Almonte e gli raccomandavano la stretta osservanza del trattato di Londra. Almonte pretendeva di avere l'appoggio delle armate francesi per assicurare il trono all'arciduca Massimiliano. L'ammiraglio inglese ed il ministro plenipotenziario inglese vedevano in ciò un partito preso dalla Francia di non tener conto del trattato di Londra, ed informarono il comandante spagnuolo ch'essi erano disposti a ritirarsi, rifiutandosi ad essere gli ausiliari della Francia. La rottura della conferenza di Orizaba era nota prima anche della conferenza stessa.

L'oratore esamina i vari partiti fra cui dovea decidersi. Esso poteva: 1° andare a Messico coi francesi, vincere con essi, essere il satellite della Francia, ma questo era ingiusto e contrario ai trattati; 2° impedire il passaggio ai francesi, ma questo avrebbe potuto avere delle gravi conseguenze; 3° attenersi ad una neutralità, attendere una nuova convenzione, nuove istruzioni, ma anche questo partito poteva avere gravi inconvenienti; 4° rimbarcarsi, e questo era il partito più savio.

Il generale Prim protesta non essere mosso da nessun interesse personale. Esso assicura che i messicani sono unanimi per respingere l'istituzione d'una monarchia. Crede che i francesi entreranno a Messico, ma che la spedizione sarà lunga, costosa e senza risultato. Prova infine colla lettura d'un documento confidenziale ufficiale ch'esso non fece altro che seguire le istruzioni ricevute da Madrid.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Provvista di nuove acque potabili per la città di Napoli. — Abbiamo qui da alquanti giorni l' ingegnere Felice Abate, di Napoli, autore di un progetto importantissimo per fornire la detta città abbondantemente di acque potabili, fin nei siti i più elevati di esse, che sono i villaggi sparsi sulle colline che abbracciano ad emiciclo quella città: luoghi questi deliziosissimi per la purità dell'aria e l'incomparabile amenità del sito, se non che attristati per l'assoluta mancanza di acqua potabile; come lo è pure per la scarsezza di questa tutto il resto della città.

Il progetto di cui parliamo si fonda principalmente sul ristauro dell' antico acquedotto romano, detto di Claudio, perchè all' imperatore di questo nome si attribuisce: il quale, rintracciato interamente ed illustrato dall'autore con descrizioni e tavole messe a stampa, è lungo 80 chilometri, di cui due terze parti restano sotterra, in esse comprendendosi due magnifiche gallerie sotto monti, una di sei chilometri, l'altra di due. Tutta questa parte conservasi in buono stato, malgrado fosse antica di meglio che diciotto secoli!

Oltre poi al restauro dell'acquedotto romano, che fornirebbe naturalmente d' acqua fino a 42 metri sul livello del mare, una gran parte della città, il sunnominato ingegnere propone di alzare porzione delle acque per un condotto-sifone di ferro, o per macchine a vapore (come risulterà dagli studi più economico) fino alla zona superiore della città, come di sopra cennammo, acciò la città tutta intera ne fosse provveduta.

Le acque, quelle stesse che furono l'oggetto della romana derivazione, sono un magnifico gruppo di sorgenti della valle del Sabato, nel Principato Ulteriore; il loro valore minimo è di 40,000 metri cubi in 24 ore; la loro qualità è riconosciuta ottima per tutti gli usi della vita. Egli è per ciò che con viva soddisfazione apprendiamo che le pratiche dell'ingegnere Abate per la ricerca di una compagnia nazionale che volesse assumere l'esecuzione della detta opera, secondo le intenzioni del municipio di Napoli stanno per riuscire a buon fine.

Furto di rendita pubblica — Sul vapore postale di Genova a Napoli è stato rubato, l'altro giorno, un plicco contenente 25 mila lire di rendita annuale 5 0/0 italiana.

Molo di Genova. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova del 12 dicembre:

Se non erriamo quest'oggi deve aver luogo l'appalto per il prolungamento a gettata del molo nuovo di 300 metri, la cui perizia ascende a lire 6,000,000.

La prolungazione eseguita è di 150 metri, e già se ne sentì il vantaggio, fra cui nell'ultima procella del 25 novembre, così feconda di sinistri, la quale non apportò il menomo sconcerto nel porto. Ora aggiundendovi i 300 metri diventerà uno dei più sicuri che si conoscano. Sarebbe desiderabile che si proseguissero le calate della Chiappella e si ponessero le tanto invocate tettoie in quelle che esistono affine di riparare le mercanzie che si sbarcano, le quali sono ora esposte alla pioggia con danno spesso gravissimo delle medesime.

Aggressioni. La *Stella d' Italia* dell' 11 reca:

Sulla strada che da Biella mette a Cossato su quel di Valdengo venne la notte del 7 corrente aggredito da tre malandrini il portalettere Bartolomeo Paschetto, in compagnia di certo Gronda Antonio domiciliato a Torino.

Fu al primo derubata la somma di circa 107 lire ed il mantello; al secondo la somma di 25 lire.

Uno dei malandrini vibrò pure un colpo di coltello al Paschetto, il quale per buona sorte non rimase ferito.

Nè di ciò paghi gli assassini, strappatagli di collo la valigia delle lettere, vi frugarono dentro, e rovistarono le lettere ed i pieghi avvisandosi forse che contenessero danaro.

Di poi si allontanarono precipitosamente da quei malcapitati.

Come furono di ciò avvisati i RR. carabinieri, trassero, benchè inutilmente, sul luogo dove veniva perpetrato il delitto.

Sappiamo però che l'autorità giudiziaria procede onde iscoprire gli infami assassini.

— Il *Corriere dell' Emilia* annunzia in data di Bologna 12 dicembre che il corriere della Molinella a circa tre miglia da quella terra venne aggredito da tre malandrini e derubato di circa lire 40 che avevasi indosso. Gli aggressori parevano ai loro abiti lavoratori delle risaie.

Scoppio di gas. — Togliamo dalla *Gazz. di Milano*:

Nella sera dell'11 è accaduto, durante la lettura serale nella biblioteca di Brera in Milano, un accidentale scoppio del gas illuminante alla base di uno dei doppieri isolati che sorgono nell'aula stessa di lettura.

Questo improvviso accidente, quantunque non potesse esser causa di pericolo, pure destò un vivo sgomento nell'affluente numero dei lettori intervenuti, che si diedero ad incomposta fuga.

Non sono però avvenuti guasti negli arredi della biblioteca, nè si è verificato alcun smarrimento di libri.

Si stanno già eseguendo le riparazioni istantanee che sono di nessuna entità, e si pensa ad un tempo a prevenire ogni futuro pericolo.

Furto. — La *Gazz. di Milano* del 12 corr. reca:

Dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane di ieri, furono involati dal tabernacolo della chiesa di Santa Maria alla Passione, ad opera di ignoti, un ostensorio, una pisside grande, ed una piccola, tutto d'argento. Le particole erano sparse sull' altare. Pare che i ladri, spiando il momento in cui la chiesa era abbandonata, abbiano audacemente commesso il sacrilego furto.

Arresti. — La *Lombardia* reca in data Milano 13 corr.:

La questura procedè ieri all'arresto di due individui di pessima condotta, condannati già prima d'ora per truffa. Uno di essi è certo P. O. di S. Raffaele (Torino) e l'altro R. V. di Verzuolo (Saluzzo). Eglino furono trovati in possesso di varie *messicane* d'oro e di un astuccio di pelle rossa appositamente fabbricato, il quale è atto a contenere il giusto numero di 100 pezzi da 20 franchi. L'autorità constatò che i malfattori si erano serviti tanto delle *messicane* quanto dell' astuccio, per truffare parecchi individui di Milano coll' ormai tanto nota gherminella di seppellimento di denaro.

Nuova casa di Betlemme. — Il *Pungolo* di Milano del 13 corr. reca:

La città è grandemente indignata per un fatto che reclama pronti ed energici provvedimenti dell'autorità.

Una giovane ricchissima spariva dalla casa paterna lasciando la famiglia in preda alla desolazione. Una di lei lettera avvisava il padre che essa, cedendo alle seduzioni ed alle esortazioni di un cotal prete Marinoni, rettore del seminario delle missioni estere, andava a chiudersi in una casa religiosa, diretta dallo stesso Marinoni, in Borgo delle Grazie, e denominata la *Casa di Betlemme* (!!!).

Che sia cotesta casa di Betlemme, per ora non vogliamo dire: ci riserbiamo ad appurare certi fatti prima di ripetere ciò che la voce pubblica dice in proposito. Intanto il povero genitore, certo signor Leoni, non sa darsi pace del triste avvenimento. Egli fece intimare al Marinoni di rendergli la ragazza, stabilendogli il termine di due giorni, scorsi i quali ricorrerà all' autorità. Il Marinoni, con un cinismo spaventevole, risponde: *Essa è maggiorenne!*

Un disertore morto di freddo. — La *Valtellina* reca in data di Sondrio 13 corr.:

Sui monti di Lanzada fu nella scorsa settimana rinvenuto il cadavere di un uomo morto di freddo. Nessuno di quei terrieri lo ha riconosciuto, e si suppone sia un soldato napoletano che disertò alcune settimane sono e vendendo i propri abiti si vestì da contadino nel paese di Polaggia.

Marina italiana. — Il *Corriere delle Marche* annuncia l'arrivo nel porto d'Ancona il 12 corr. della piro cannoniera *Confience*, proveniente da Ravenna, comandante tenente Luganò.

Sciopero d' operai. — Leggesi nel *Progresso* di Ravenna dell'11 corr.:

Ieri gli operai di Alfonsine e S. Alberto applicati in quest'ultimo luogo alla ripresa della rottura del Reno, sotto pretesto di poca mercede fecero sciopero pretendendo imporne con minaccie ai loro compagni d'oltre Po, che avevano esternato più oneste pretensioni.

Edotto dell'emergente il sig. cav. prefetto Tegas spediva fin d'ieri sera sui luoghi una compagnia di truppa sotto la direzione di un ufficiale di pubblica sicurezza, la cui sola presenza valse a far rinsavire i più riottosi che stamane si ricondussero al lavoro coll'ordinaria tranquillità.

Dà galeotto a marinaro. — Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* dell'11 corrente:

Il *Giornale di Verona*, passando dalla polemica in argomento politico alle invenzioni ed alle calunnie, asserisce che l'attuale direzione della *Sferza* lo pregò di lodarla. Contro questa insinuazione e calunnia ci è d'uopo di protestare, invitando quel foglio ad addurre le prove del suo asserto.

Avendo il *Giornale di Verona* esternato, giorni or sono, il suo dispiacere per la malattia del redattore della *Sferza*, questi, appena risanato, indirizzò al cav. Perego una lettera di ringraziamento per le espressioni fatte a suo riguardo, e lo pregò, nell'interesse del principio da ambedue i giornali sostenuto, a troncare ogni polemica colla *Sferza*. Anche questo fatto viene svisato dal *Giornale di Verona*. È inoltre una nuova invenzione di quel foglio, che la *Sferza* abbia detto che Giobbe *perdesse la pazienza e bestemmiasse*. Dopo ciò, è impossibile di scrivere due righe, anche in forma privata, senza che formino un tema di menzogna o di calunnia, da parte di così poco onesti avversari.

G. Bussolin,
redattore della *Sferza*.

Matrimonio. Si legge nell'*Opinion Nationale* del 12:

Si annunzia come prossimo il matrimonio fra il maresciallo Canrobert e madamigella Macdonald.

Rovina di un convoglio di strada ferrata. La mattina del 21 novembre il ponte

---

ingrato figlio..... ma Frivoli se ne parte a braccio del barone Tournacount — chè anche questa volta l'ambizione la vinse sugli affetti del cuore e di natura.

Però, propriamente in sullo istante di toccare la meta, s'addensano nembi procellosi sul ministero sostenuto dal Frivoli e dal barone. Al parlamento pende una discussione, che vorrà essere sciolta con un voto di fiducia o di sfiducia, e corre voce che il ministero, dubbioso sull'esito della lotta, sia per rassegnare le dimissioni, tuttochè i suoi amici s'affannino a dichiarare avere esso certa la vittoria ed assicurata una maggioranza. Il barone sta in sulle spine, chè per sostenere un cadavere non vorrebbe gittare il suo avvenire e cadere in disgrazia dei futuri ministri; e prudentemente si ritrae dietro le scene giuocando colla zampa di Frivoli che, docile strumento, sprizza veleno contro l'opposizione, si adopra *pro aris et focis* a sostenere i cadenti e corre a raggranellare e raffermare nella fede politica i deputati esitanti. Non c'è un momento da perdere. Frivoli debbe moltiplicarsi in cento per bastare alla bisogna — e precisamente in quel punto il sig. Belcuore viene a pregarlo di recarsi con lui al villaggio, dove la sua sola presenza può ridar vita alla Teresina, cui il dolore delle mancate promesse tiene sospesa tra la vita e la morte. Il ritardo d'un dì, di un'ora ne pone a repentaglio i giorni: Belcuore insiste: Frivoli sta per cedere e partire..... ma lo stimolo dell'ambizione è più potente ancora della voce del dovere — e Belcuore riede mesto e solo alla desolata famiglia, che attendeva come una speranza il ritorno del figliuolo prodigo.

Da questo punto corrono alcuni mesi. La Teresina si riebbe dalla grave malattia mercè le cure affettuose del padre e del fratello di Frivoli e, vinto il primo amore dalla disillusione, essa sentì nascere nell'animo in un colla riconoscenza un nuovo affetto verso questo fratello che, a sua volta, pure amandola in segreto, aveva voluto far sacrifizio del proprio cuore alla felicità di Emilio. La poveretta, circondata da quanti l'amano, seduta sovra un seggiolone, respirando quelle tiepide aure di primavera che ridanno vigore alle membra affievolite di chi esce di lunga malattia, si sente rinascere e, con quella serena tranquillità d'animo che è propria di chi ha superato una gran lotta morale e fisica, sta per dichiarare i suoi sentimenti al nuovo amante, quando la porta si apre e si precipita ai piedi del vecchio un giovine squallido e cencioso.

È Frivoli, è il cavaliere Frivoli, che, dopo la caduta del ministero, rinnegato da' suoi antichi amici, non accetto al nuovo potere che non volle comprarne una novella apostasia, cadde di rovescio in rovescio, vide dileguarsi i sogni d'un lieto avvenire e d'una smodata ambizione, e stanco oramai del più vile mercanteggiare della penna per trarre una esistenza stentata ed ignobile, ritorna alla famiglia pentito e temente di non trovar perdono. — Belcuore la fa da paciere: Teresa ed il fratello aggiungono le loro preghiere ed il padre riabbraccia suo figlio. Il cav. Frivoli sarà quindi innanzi semplicemente il signor Emilio: avrà di meno il conforto dello amore di Teresa e di più l'obbligo di far dimenticare colla sua condotta presente le colpe passate... ed il barone Tournacount che ricomparisce in lontananza al riavvicinarsi delle elezioni generali non otterrà più i voti nè lo appoggio della famiglia Frivoli per la deputazione.

Ecco, o lettori, se vi bastò l'animo di seguirmi fino a questo tratto nella non breve esposizione, lo argomento della nuova commedia del sig. Nugelli, che da tre sere si rappresenta al teatro Rossini e di cui si buccina per soprassello fosse sin qui, per ragioni *superiormente benevise*, differita la rappresentazione, tuttochè scritta dall'autore da circa un anno.

Però io v'ho raccontato la commedia quale dev'essere stata concepita dal sig. Nugelli e non m'arrestai affatto o toccai leggermente di quei punti, nei quali la esecuzione non adeguatamente corrisponde al concetto. Ed invero il giovine del primo atto della commedia nulla ha fatto che giustifichi la severa condotta del padre verso di lui: egli ha ingegno e ricevette una vernice di educazione letteraria: gli è quindi ben naturale ch' ei cerchi di trarne partito e che sdegni quelle cure agricole e quella vita dei campi per la quale non fu educato. Se nello Emilio del primo atto c'è il germe d'un'ambizioso, l' ambizione sua non è

mobile di Charleston era aperto per dar passaggio ai bastimenti. In quel momento giunge un convoglio di passeggieri della strada ferra'a di Walden per Boston. Il medesimo era composto della macchina, del vagone dei fumatori e di tre altri ordinari pieni di viaggiatori. L'atmosfera era assai fosca e la nebbia molto fitta, di maniera che il convoglio marciava lentamente. La macchina precipitò nel fiume e scomparve sotto l'acqua; il vagone dei fumatori, dove erano da 15 a 20 passeggieri, cadde per di sopra e rimase scoperto sopra al livello del fiume e gli altri vagoni rimasero sul terreno fermo. Molti dei viaggiatori del vagone dei fumatori si slanciarono dalle finestre nel fiume e si salvarono a nuoto, frattanto che altri sfuggivano a certa morte coll'aggrapparsi a tavole staccatesi dal ponte. Cinque, per quanto credesi, sono i morti, essendone stati estratti dalle acque i cadaveri.

Un cieco ed uno storpio sul campo di battaglia. — Sul campo di Antietam, mentre federali e confederati si contestavano la vittoria, e le palle ed altri proiettili decimavano i ranghi dell'una e dell'altra parte, un giovane soldato cui una palla *minié* aveva privato della vista, tentava invano di sortire da quella scena di carnificina, quando gli venne dato udire non lungi dove giaceva, un lamento come di un ferito.

« Chi è là, grigò il soldato cieco.

« Son io, rispose l'interrogato, una palla di cannone m'ha portata via una gamba. »

« Io invece ho perso gli occhi! Dimmi a qual bandiera appartieni, chiese il federalista.

« Appartengo al Sud, soggiunse il secondo.

« Ebbene, Nord o Sud, noi non possiamo più farci alcun male. Ascolta, disse il giovane unionista, è meglio per ambidue il cavarsela da questo luogo, non senti che ci fischiano dintorno le palle?

« Eh come vuoi sortirne, rispose il confederato; tu sei cieco ed io sono storpio? »

« Nulla di più facile, replicò il soldato federale; io ho due buone gambe e tu due buoni occhi; tu farai il pilota e mi guiderai al cordone degli unionisti, ed io ti porterò in groppa. »

L'offerta venne accettata, e quei due miserabili avanzi dell'Unione e della Confederazione intrapresero una marcia di circa due o tre miglia di cammino.

Al cieco, il quale sapeva che i suoi non distavano di molto, il viaggio pareva un po'lungo, ma pensava fra sè che forse le vicende del combattimento avessero fatto indietreggiare le legioni del Nord.

Alfine quando Iddio volle, lo storpio disse al portatore che lo deponesse a terra, dacchè erano giunti a salvamento nel campo *confederato*

Il cieco imprecò, ma l'altro gli rispose che non voleva perdere questa bella occasione di fare un prigioniero Yankee, essendo egli forse l'ultima sua cattura.

Comunque sia, il comandante confederato accolse con modi benevoli l'infelice soldato unionista che dopo averlo assistito in ogni modo, lo fece condurre da un parlamentario al campo federale.

CRONACA TORINESE

Segnaliamo un nuovo atto di generoso interesse per la nostra città, del cav. Felice Genero, il quale, oltre alle L. 1000 già trasmesse al sindaco per premii nell'intento di animare le industrie ed il commercio ed alle L. 500 già donate alla Società degli operai per premii ai membri della medesima, consegnò altre L. 500 per premii a coloro che anche in piccola scala avranno fatto progredire le minori industrie o promosso il benessere materiale e morale della classe operaia.

Non sonvi parole che bastino per encomiare il patriottismo di quei cittadini, i quali, come il cav. Genero, trovano mezzi così efficaci per secondare la pubblica amministrazione nel promuovere il progresso e la prosperità della città nativa.

Poche sere sono un audacissimo e grave attentato perpetravasi all'osteria detta della *Barca di Lucento* a pochi passi della barriera del Martinetto. Verso le ore sette e mezzo di sera, mentre alcune persone stavano mangiando e bevendo in detta osteria, entravano da quindici a sedici malandrini armati di tutto punto; gettatisi su quelli che stavano lì dentro, li legavano strettamente e li chiudevano nella sottoposta cantina. Presa seco loro la padrona dell'osteria, la forzarono a montare al piano superiore, e consegnare loro quanto aveva di prezioso in oro e denaro. Dopo averla resa vittima di brutali violenze, la trascinavano essa pure nella cantina ove la rinchiusero cogli altri, quindi si diedero a mangiare e bere; ben rifocillati, se ne andavano tranquillamente.

I poveri rinchiusi, accortisi della partenza dei ladri, si diedero a gridare accorr' uomo. Dal vicino castello furono intese quelle grida, sicchè alcuno corse alla parocchia di là poco distante e diedesi a suonare campana a martello. Fu un subito accorrere di terrazzani armati che, capitanati dal loro parroco, sempre primo ad accorrere dov'è pericolo nella sua qualità di facente funzione di sindaco, si avviarono all'osteria. I ladri erano già spariti; l'opera loro si limitò adunque a liberare i carcerati. Fra questi erano due donne sconosciute, che mentre tutti erano compresi da spavento, seguitavano a ridere e scherzare. Il parroco, entrato in sospetto dell'essere loro, le faceva arrestare e le consegnava più tardi in mano ai carabinieri reali. Ignoriamo gli ulteriori ragguagli di questo triste caso. La padrona intanto dell'osteria trovasi, a quanto dicesi, in miserevole stato. Il danno materiale sofferto si calcola di circa tre mila franchi.

(*Gazz. di Torino*)

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 13 fino alle 4 del 14 dicembre.

Sonaglia Domenico, d'anni 77, di Villanova (Asti), sergente giubilato; Vandetto Benedetto, id. 37, di Castiglione, falegname.

Più, 2 da 1 giorno a mesi 5.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 12 *dicembre*.

Non abbiamo ancora notizie dell' accoglimento fatto a Roma al nostro ministro, principe Latour d'Auvergne, ed il nostro governo è dunque ancora all' oscuro sulle attuali disposizioni della corte romana. Cionnondimeno il signor Drouyn de Lhuys fa calcolo su qualche velleità conciliatrice per parte del governo pontificio e da ciò nascono le voci di un accomodamento che sarebbesi conchiuso fra il papa e l'imperatore. Ma le cose, credetemi, non vanno così veloci e la premura del papa e del cardinale Antonelli di esserci aggradevoli non è così grande come si vuole. Da un altro lato voi potete essere certi che l' imperatore non sottoscriverà alcun accomodamento col papa prima di aver ottenuto l'adesione del governo italiano. Ora questo non si è potuto fare col vostro ministero passato e non si ebbe ancora tempo di farlo col nuovo.

È vero che il gen. Durando aveva intenzione di rispondere all'ultima nota del sig. Drouyn de Lhuys formolando, giusta il desiderio di questo uomo di stato, nuove proposte che potessero condurre ad una soluzione; certo si è però che il suo successore, conte Pasolini, non l'ha ancor fatto. E non gli potranno dar torto se non lo farà così tosto.

Per quanto si dice delle disposizioni d'animo dell'imperatore e del suo ministro, non può nutrirsi fiducia che almeno per il momento si voglia abbandonare lo *statu quo*, a meno che non sorgano avvenimenti impreveduti che facciano cambiare di parere. Le cose sono ridotte al punto che non si accusano più nemmeno le influenze ostili, tanto si vede l' onda retriva dominare incontrastata. La piega è fatta e perchè compromettersi con dei progetti il cui effetto è conosciuto preventivamente?

Ci pare adunque che il signor Pasolini farebbe meglio di astenersi dal proporre progetti in questo momento e che il governo italiano dovrebbe intanto occuparsi dell' ordinamento interno, e sovratutto della distruzione del brigantaggio nelle provincie napolitane.

Avete molte cose da fare, ed il paese non si lagnerà di ciò che la questione romana sia lasciata in disparte per qualche tempo, purchè veda il governo occuparsi del bene dell'Italia. È necessario che il signor Farini ed i suoi colleghi abbiano abbastanza d'autorità per far gli affari del paese senza essere costretti ad annunziare ogni quindici giorni la prossima partenza delle truppe francesi da Roma. Noi siamo convinti che l'imperatore farà ritorno alle sue antiche idee generose riguardo all'Italia, ma frattanto questa non deve trascurare l'ordinamento interno sotto il pretesto che senza Roma nulla si può fare.

Il signor Cerutti, capo della missione italiana in Persia, è giunto a Parigi, proveniente da Pietroburgo. Egli è fra noi fatto segno ad un'accoglienza molto simpatica.

Si dice che il signor Artom, primo segretario della legazione italiana, partito non ha guari da Parigi, sia latore di dispacci importanti del cav. Nigra.

Il ricevimento del signor Budberg, nuovo ambasciatore russo a Parigi, è stato dei più cordiali. L'imperatore ha voluto porre in rilievo, più di quanto lo faccia d'ordinario, la sincera alleanza che unisce i due paesi. Ciò va un tantino all'indirizzo dell'Inghilterra contro la quale si conserva qui molto rancore a cagione del grande successo ottenuto dalla candidatura del principe Alfredo in Grecia.

La candidatura del re Don Ferdinando, che è stata posta innanzi tanto improvvisamente, ha molta probabilità di essere appoggiata dalle potenze protettrici, quantunque sia inesatto che queste si siano già poste d'accordo riguardo ad essa.

Le rivelazioni del generale Prim intorno agli affari del Messico non possono riuscire gradite al nostro governo, giacchè da esse risulta nel modo più evidente che la Francia è stata ingannata dal sig. Almonte e soci.

Una lettera da Pesth reca che la risposta del sig. Deak agli autori di progetti di conciliazione non è punto favorevole alle speranze nudrite finora dal partito conservatore.

Il signor Drouyn de Lhuys si sforza, dicesi, di dare al *libro giallo* un colore ostile all'Italia. Non verranno in esso pubblicati che dei documenti sfavorevoli alle tendenze unitarie dell'Italia. Il sig. Rouher sarà, dicesi, questo anno chiamato a far parte dei ministri oratori. È una buona scelta, ma sarebbe necessario accettare le sue idee, locchè sarebbe meglio ancora.

Il *Giornale di Ginevra* si duole di atti di brutale violenza commessi dal partito avverso alla nuova costituzione durante la votazione (vedi il dispaccio da Berna inserito nel nostro numero del 9 corrente), e più ancora dopo, in occasione delle avvenute dimostrazioni per il riportato trionfo. Due cittadini sarebbero stati feriti di pugnale, un terzo atterrato da un colpo di mazza nel petto. Ne furono sporti reclami all'autorità giudiziaria.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

La formazione del gabinetto ha impressa qualche maggior attività al mercato e procurata molta fermezza a' corsi della rendita.

L'annunzio che il ministero Farini era formato fece salire il prezzo del 5 0[0 a 72 25, 72 35, 72 40 e per le piccole partite a 72 3[4. Ma Parigi non rispose al movimento, anzi gli ordini di vendita pervenuti pesarono sugli affari, senza però far ribassare i corsi al disotto di 72. Il riporto per fine mese è quasi nullo e per fine prossimo è di 5 a 10 cent.

L'aspettazione dell'imprestito è la sola cagione che impedisce il sostegno della rendita, e l'incertezza intorno all'epoca in cui l' imprestito sarà fatto non può a meno di pesare insensibilmente ma permanentemente sui corsi.

Le azioni della Banca progrediscono di rialzo in rialzo. Nella settimana esse si avvantaggiarono di 15 franchi e salirono da 1435 a 1450.

Le azioni della Cassa di commercio sono anch' esse molto ferme e diedero luogo a discreti affari, a' prezzi di 395 a 402.

Degli altri valori non vi hanno contrattazioni. Le azioni de' canali Cavour sono a 505 e 507 nominali, quelle delle strade ferrate meridionali sono a 472, ma non v' ha realmente un mercato normale per questo titolo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *dicembre*.

Il *Pays* smentisce le corrispondenze parigine dei giornali stranieri che annunziano il prossimo invio di nuovi rinforzi da spedirsi nel Messico. Smentisce egualmente che il gabinetto di Washington abbia impedita la spedizione di 2000 muli comprati a Nuova York per conto dell'armata francese. Questi muli giunsero a Vera-Cruz.

A Pietroburgo lo sconto abbassato al 5 0[0.

Parigi, 14 *dicembre*.

Il *Moniteur* dice che il trattato di commercio tra la Francia e il Madagascar è egualmente favorevole a tutte le nazioni.

Atene, 13 *dicembre*.

È giunto sir Elliot con una missione speciale.

L'Inghilterra raccomanda il re Ferdinando di Portogallo. Corre voce che cederà le isole Jonie. Centodiecimila firme in favore del principe Alfredo.

Napoli, 14 *dicembre*.

Iersera rappresentandosi il *Poliuto* al S. Carlo, alcuni individui convenuti in un palco, colto il momento in cui il pubblico disapprovava lo spettacolo, gettarono cartellini portanti il ritratto di Garibaldi. Allora parecchi studenti raccolti nella platea chiesero l'inno di Garibaldi tumultuando. L'autorità sospese la rappresentazione. Gli studenti usciti dal teatro percorsero la via Toledo cantando l'inno. Arrivati al *Largo della Carità* si disciolsero pacificamente dietro l'intimazione della guardia nazionale. Tre studenti che gettarono i cartellini al teatro furono arrestati. La popolazione è tranquilla ed ha altamente disapprovato questo fatto.

Parigi, 13 *dicembre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

	x.bre 12	x.bre 13
Fondi francesi . . 3 0[0	70 60	70 65
Id. id. . . 4 1[2 0[0	97 75	97 50
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 3[8	92 3[8
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 45	71 50
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 60	71 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1106	1113
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	370	375
Id. Id. Lomb.-Venete	590	591
Id. Id. Austriache	511	512
Id. Id. Romane .	335	332
Obblig. Id. Id. .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

tuttavia da condannarsi, ed è quella ancora che è sprone a taluno al bene operare.

Il rapido svolgersi d'azione nell'atto secondo, dove il duello, precipitosamente accettato, siegue non meno precipitosamente, e dove riesce forse troppo repentina l'offerta e l'accettazione della direzione del giornale ministeriale dal canto di Emilio, offende alquanto le leggi di quella logica o, direm meglio, di quell'ottica scenica, che pur già concede tanta larghezza di sfera all'autore drammatico.

Nell'atto terzo, se non offendono i facili ed improvvisi successi del giovine Emilio dappoichè ne avemmo sott' occhi lo spettacolo di ben più improvvisi e facili, bene offender può l'intimo senso morale del pubblico il vedere il figlio che rinnega la propria famiglia, ne arrossisce dinnanzi al proprio servo e non sa usare miglior artifizio per nascondere l'imbarazzo che gli cagiona la presenza de' suoi, e sovratutto per impedire che la verità della falsa posizione sia conosciuta dagli uni e dagli altri. Qui poi l'autore aveva una situazione non nuova, ma priva d'effetto, onde avrebbe potuto trarre assai miglior partito, facendo poscia risparmio del successivo atto quarto: poichè bene potevano le minaccie di caduta del ministero farsi sentire nell' atto terzo e porre Emilio a fronte della fidanzata svenuta, a fronte della famiglia che il prega di aver pietà di lei, e pure tanto acciecato dalla ambizione da non sentire un rimorso di sua crudeltà e da lasciare tutti per correre dietro al suo sogno dorato. Pare a me che ciò avrebbe giovato assai all'effetto ed avrebbe anche evitato, in una commedia dove vuolsi ricondurre il figlio corretto nelle braccia del padre, il ripetersi d'una scena, qual'è quella tra Belcuore ed Emilio, che pone troppo in mostra lo irrigidirsi di costui nella mala via per la quale s'è posto.

L' atto ultimo infine ha il torto, a mio avviso, di presentarci la rovina del signor Emilio troppo più repentina ed anche piena che non soglia accadere. Ed io confesso pure che, malgrado tutto il rispetto che m' ho per lo evangelico insegnamento della parabola del figliuol prodigo, avrei creduto più profondo e più vero il pentimento di Emilio, avrei creduto più esemplare il suo ravvedimento se non fosse ricomparso dinnanzi al padre cencioso ed affamato, ma gli si fosse presentato soltanto disilluso e non allo stremo di ogni risorsa.

Un ultimo difetto io noterò, a mio credere, e quest'è la mancanza di vigoria, direi quasi di personalità nei pallidi e svaporati abbozzi di quei varii personaggi che rappresentano il lato politico della commedia e che o parlano meno di quanto bisogni per bene disegnare se stessi o si stemperano in troppe parole ed in un vago discorrere che allunga gli atti senza giovare alla commedia. Io ben so essere questo il lato più difficile, più delicato, più scabroso della commedia politica; ma so pure che quando si piglia in mano la sferza e si toccano di tai piaghe non conviene dimenticare la ironia, la mordacità, la audacia, e foss'anco la virulenza sanguinosa di Giovenale, di Giunio, di Beumarchais. Faccio però una eccezione — nè so davvero se più per merito dello attore o del poeta — per il personaggio del barone Tournàcount!

E non è poco s' io trovo ancora modo di lodare un attore, dopo il dispetto che provai nello udire scandalosamente la voce del suggeritore mescolarsi a quella degli attori nella rappresentazione di questa nuova commedia. Poichè — e badi bene a ciò il sig. Toselli! — il pubblico sa far ragione delle difficoltà contro le quali egli ha da lottare, avendo dovuto ricomporre quasi per intero la sua compagnia con elementi nuovi ed è quindi disposto a perdonargli alcunchè circa la esecuzione delle varie parti d' una commedia considerate isolatamente; ma il pubblico non gli vorrà mai perdonare se al suo teatro si senta la voce impertinente del rammentatore. Diamine! non si conosce già anche troppo il valore dello spolmonarsi di costui al teatro italiano!...

La signora Adelaide Ristori ha incominciato iersera il breve corso di sue rappresentazioni al teatro Carignano, esordiendo colla *Elisabetta d'Inghilterra* del Giacometti. Del poeta e dell'attrice abbiamo già parlato troppe volte a proposito di questo dramma per non ritornare più in sull'argomento e per desiderare che la signora Ristori ci porga occasione di ragionare di lei collo offrirci il regalo di alcune delle sue nuove creazioni.

SOCIETÀ GENERALE
DEI
CANALI D' IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Sezione dal Po al Ticino, situata nelle Provincie dell'antico Piemonte

Presidente: **Il sig. Marchese DI CAVOUR,**
Vice Presid.: I sig. **MANSEL**, Presidente della Banca d'Agra e dei Servizi Uniti, e Comm. **MINGHETTI**, Vice-Presidente della Camera dei deputati.

PRESTITO DI 55 MILIONI 6 %

INTERESSI ED ESTINZIONE GARANTITI DALLO STATO

in 110,000 Obbligazioni di 500 fr., o 20 lire sterline, rimborsabil mediante estrazioni annuali a 525 fr. o 21 lire sterline, in 50 anni conformemente agli Statuti.

INTERESSE ANNUALE (per semestri 1° gennaio e 1° luglio)
30 franchi pagabili a TORINO, PARIGI, BRUXELLES, LIONE e MARSIGLIA,
24 scellini sterlini, pagabili a LONDRA in lire sterline, e a FRANCOFORTE S/M. AMSTERDAM e BERLINO al corso.

Garanzia del prestito

1. Il Capitale delle azioni già intieramente collocato e garantito dallo Stato;
2. I Canali Demaniali già in esercizio ceduti dallo Stato alla Compagnia;
3. La garanzia speciale dello Stato per il servizio degli interessi al 6 per 0|0 e dell'estinzione di questo prestito.

Tutte le obbligazioni saranno rivestite della firma di un Commissario governativo.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La Società Generale ha l'onore di prevenire il pubblico che una sottoscrizione pel collocamento di 110,000 Obbligazioni componenti il prestito di 55 milioni autorizzato dagli statuti, sarà aperta mercoledì 10 dicembre, alle condizioni seguenti:

Prezzo di sottoscrizione: L. 480 per Obbligazione — Godimento dal 1° gennaio 1863.

Versamenti:
L. 100 all'atto delle sottoscrizioni
» 100 il 1° aprile 1863
» 100 il 1° luglio 1863
» 100 il 1° ottobre 1863
» 80 il 1° gennaio 1864

I sottoscrittori avranno il diritto di liberarsi intieramente all'atto delle sottoscrizioni con lo sconto del 6 0/0. — In questo caso essi avranno a versare solamente L. 465 per Obbligazione. — Le sottoscrizioni saranno ricevute giorno per giorno sino alla concorrenza della totalità del prestito.

NB. Su queste 110,000 Obbligazioni, 12,900 già sono coll' autorizzazione del Governo sottoscritte dai Comuni e Stabilimenti di beneficenza in Italia.

Si sottoscrive:

a Parigi, presso i sigg. E. ERLANGER e C., n. 21, Chaussée d'Antin;
a Lione, presso i sigg. V. MORIN, PONS e MORIN;
a Marsiglia, presso il sig. PAUL BLAVET;
a Londra, presso i sigg. MASTERMANN, PETERS e C.;
a Amsterdam, presso i sigg. LIPPMAN, ROSENTHAL e C.;
a Bruxelles, presso i sigg. DELOYE, TIBERGHIEN e C.;
a Francoforte S|M., presso il sig. RAFAELE ERLANGER, ed i frat. BETHMANN;
a Berlino, presso i sigg. MENDELSSOHN e C.;
a Torino (*a*) presso il signor CARLO DE-FERNEX, la CASSA DI SCONTO e BANCO SETE;
a Genova (*a*), presso la CASSA DI SCONTO;
a Milano, presso il sig. ANDREA PONTI presso la *Ditta Antonio ed Andrea Ponti;*
a Ginevra, presso la BANCA COMMERCIALE GINEVRINA.

(*a*) La Cassa di sconto di Torino con la sua succursale di Genova farà anticipazioni su depositi d'azioni ed obbligazioni, a condizioni che si riserva di stabilire e di far conoscere.

ESTRAZIONE DELLE VINCITE 1 gennaio 1863

PRESTITO AUSTRIACO I. ER.
in azioni di 100 fiorini

Fr. 600,000 da vincere

Premii: Lire 600,000, 480,000, 360,000, 96,000, 72,000, ecc. e così fino a Lire 280.

La Casa di Banca sottoscritta procura delle azioni per la suddetta estrazione a L. 13 ciascuna, od otto titoli a L. 100 — e 25 azioni a L. 300 — contro rimessa dell'ammontare in lettere di cambio, francobolli od autorizzazione per tratta.

Informazioni *gratis* — Pronto invio delle liste.

Gustavo Cassel e Comp. Banchieri a Francoforte sul Meno.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

Di prossima pubblicazione:

DIZIONARIO
DI
COGNIZIONI UTILI
ALLA GIOVENTU' STUDIOSA
d'ambo i sessi

OPERA INTERAMENTE RIVEDUTA
dal Cav. Prof. **NICOMEDE BIANCHI**
Preside del Liceo del Carmine in Torino.
Adorna di molte incisioni inserite nel testo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

1° L'ENCICLOPEDIA ELEMENTARE o DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI sarà composto di 10 volumi in-8° piccolo, contenenti 500 pagine circa caduno con moltissime figure incise intromesse nel testo.

2° Della forma, della carta, dei caratteri e delle incisioni sono un saggio le 4 pagine unite al programma (1).

3° La pubblicazione si farà, a cominciare dal gennaio p. v., per dispense settimanali di 50 pagine, al prezzo di *un solo centesimo* per pagina, così che ogni dispensa costerà 50 centesimi.

4° Dieci dispense circa formeranno un volume, pel quale si darà una copertina stampata.

NB. Chi vorrà associarsi dovrà firmare la scheda d'associazione che troverà unita al programma, e la rimetterà o al libraio presso cui vorrà ricevere le dispense o, sotto coperta, franca per la posta, all'indirizzo della Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, la quale a sua diligenza farà servire l'associato.

Qualora l'associato voglia ricevere l'opera franca per la posta al suo indirizzo, a misura di pubblicazione, lo indicherà a piè della scheda; *e in tal caso pagherà 5 cent. di più ogni dispensa,* e manderà anticipatamente alla Società Editrice un vaglia postale equivalente al valore di 10 o 20 dispense almeno: a tale effetto gli sarà aperto un conto speciale.

(1) In queste quattro pagine si inserirono articoli che richiedessero figure, per dare un saggio delle medesime, ma non ogni pagina dell'opera avrà una figura; forse 2,000 circa ve ne saranno in tutto il Dizionario.

Nuova pubblicazione della Tip. Barbèra in Firenze.

LA CAMORRA,
NOTIZIE STORICHE raccolte e documentate per cura di MARCO MONNIER.

Un volumetto — L. 1 75.

Si trova dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, sarà inviato franco in tutto il regno.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba).

ISTITUZIONI
DI
FISIOLOGIA

del Dott. SALVATORE TOMMASI
Professore di clinica medica nella R. Università di Pavia, socio di varie Accademie.

Opera corredata di molte figure intercalate nel testo e di due tavole.

Terza Edizione *corretta, migliorata ed accresciuta dall'autore.*

Un bel volume, L. **21**.

Contro vaglia postale a favore della detta Società Editrice Torinese di L. 21 si avrà francata per posta detta opera.

Pubblicazioni ultime:

BIBLIOTECA DEGLI ECONOMISTI
diretta dal Prof. Cav. ***Franc. FERRARA.***
Il fascicolo 301.

COMMENTARIO DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE PER GLI STATI SARDI.
Il fascicolo **56**.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)
MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1 fr. 80.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

SAPONE WINDSOR
Garantito vero PATTEI di Londra, 37, Lombard Street.
GRANDE LIQUIDAZIONE A PREZZO MAI VENDUTO
1 pacco, L. 1; 2 pacchi, 1 80; 6 pacchi, 4 80; 12 pacchi, 9; 100 pacchi, 70.
Portici della Fiera, baraccone d'angolo in prospetto al liquorista Marendazzo, Torino.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto: in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

ACQUA DELLA FLORIDA
PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

LETTI IN FERRO
verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

NON PIÙ TOSSE.

NON PLUS ULTRA DE MARTIUS

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tariccogià Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

---

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*. Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE
03, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pur tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

TINTURA ANGLÈS
PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA,

ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès,*** onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 47, e presso gli altri principali parrucchieri.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVO.*

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale a pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE